



Il risveglio del bosco (Ziome di F.)

RELAZIONE DI TIROCINIO 2005

Forzi Isaceo

III A' I.P.A.A

Relazione di tirocinio (18-22 aprile 2005)

INTRODUZIONE

Premessa

Nel corso della settimana che va dal 18 al 22 aprile è stato effettuato un tirocinio tecnico-pratico presso una delle diverse realtà lavorative trentine, restando però in un ambito prettamente agricolo-ambientale.

Tale esperienza è atta al dare allo studente una prima conoscenza di un lavoro che potrebbe rappresentare un suo futuro.

Associazione cacciatori della provincia di Trento (A.C.T.)



*Il tirocinio da me effettuato è stato svolto presso l'associazione cacciatori della provincia di Trento e per la precisione con il guardiacaccia **Walter Froner** che è il capozona di Fiemme e Fassa e svolge il suo servizio presso i comuni di Panchià, Ziano e Predazzo.*

L'associazione con i suoi guardiacaccia ha l'importante e spesso troppe volte sottovalutato compito della salvaguardia e della vigilanza faunistica.

Attività svolte nei singoli giorni

Lunedì 18/04/2005:

Monitoraggio e osservazione di caprioli in un'area campione sita sopra Predazzo (loc. Monte Feudo) .

Inoltre è stato eseguito un censimento notturno del cervo di rilevante importanza, sul quale è stata fissata anche una conferenza. Tale censimento è avvenuto nei comuni di Panchià, Ziano e Predazzo.

Martedì 19/04/2005

A causa di una momentanea assenza del G.C. Froner è stato effettuato un monitoraggio nei pressi di Daiano con il G.C. Trentin Marco al fine del riconoscimento e dell'osservazione di diversi selvatici.

Mercoledì 20/04/2005

Parte della giornata è stata passata al adempimento di faccende burocratiche e statistiche alla sede della associazione a Trento. Alla notte è stata poi effettuata la cattura di cervi con trapolaggio e narcosi a Predazzo (parco naturale di Pnevoggio) che però a causa di disguidi tecnici non è andata a buon fine.

Giovedì 21/04/2005

Osservazione di selvatici nei pressi di Molina di Fiemme (proprietà Baron Felix Longo) assieme ai supervisori del tirocinio, prof. Artuso Ivano e prof. Ferruccio Dalpiaz.

Censimento notturno non ufficiale del cervo in loc. Bellamonte a Predazzo.

Venerdì 22/04/2005

Monitoraggio di stambecchi e camosci in val di Fassa, al fine di osservare gli sviluppi della rogna sullo stambecco.

Capriolo

(*Capreolus capreolus linnaeus*, 1758)

periodi di esercizio venatorio



selezione estiva
dall' 11 maggio all' 8 luglio

caccia autunnale
dal 7 settembre al 6 novembre
(maschio adulto fino al 26 ottobre)

controllo biologico
dall' 8 novembre al 7 dicembre
(attivato solo per le femmine ed i piccoli)



IL CAPRIOLO (CAPREOLUS CAPREOLUS)

Breve descrizione

Il capriolo fa parte della famiglia dei cervidi, dei quali è il più piccolo, esso infatti presenta una lunghezza di circa 100- 120 cm, un'altezza al garrese di 65- 80 cm e un peso che varia dai 15- 25 kg del maschio ai 12- 20 kg della femmina.

È un animale timido che vive nel folto del bosco spostandosi vicino ai suoi margini all'alba o al tramonto per pasturare.

Il capriolo è un caducicorna, ovvero perde i palchi annualmente in inverno e ricreandoli in parte subito dopo la perdita e in parte durante la primavera.

Il pelame estivo, di un colore fulvo-rossiccio differisce da quello invernale che è più folto e presenta un colore grigiastro con la zona anale bianca.

Gli amori di questo ungulato cadono in agosto e la gestazione viene interrotta, per far sì che i piccoli (1-2) nascano il mese di maggio.

La sua alimentazione prettamente vegetariana si compone di erba, foglie e piccoli arbusti.



Questo lavoro non è atto alla descrizione morfologica e biologica di questo selvatico, ma ben sì al delineamento degli elementi che ne costituiscono la sua corretta gestione, non che ad un riconoscimento di età e sesso.

Tali informazioni seguiranno perciò una linea piuttosto venatoria e non naturalistica.



La gestione del capriolo

Il concetto di "gestione"

Ormai è noto che la selvaggina al pari del bosco, delle acque ecc. è un vero e proprio patrimonio o capitale, come dir si voglia.

Sappiamo che ogni capitale necessita di un adeguato "sfruttamento" per dare dei frutti e per conservarsi nel tempo in maniera ottimale. Quindi si dovrà tutelare tale capitale in maniera accettabile, dal punto di vista biologico, ambientale ed economico.

Per eseguire una corretta gestione in oltre non si dovrà tener conto della singola popolazione di selvatici, ma bensì l'intero ambiente che li ospita, con le sue componenti geologiche, di copertura vegetale e di altre specie animali presenti.

Nei programmi gestionali sarà assolutamente da evitare un "congelamento statico" o protezione passiva (parchi ecc.), favorendo una protezione attiva che preveda un cosiddetto prelievo programmato.

Quest'ultimo sistema sarà l'unico da perseguire al fine di ottenere frutti in qualità e quantità.

Gli obiettivi della "gestione"

La gestione è un'attività molto seria che non si può improvvisare, ma bensì la si deve affrontare in maniera molto ponderata e meticolosa.

La vasta complessità degli argomenti interessati dalla gestione può essere raggruppata in tre grosse branche:

1. conoscenza del territorio
2. conoscenza della fauna
3. conoscenza degli obiettivi

Alla luce di quanto fino ad ora detto, gestire il capriolo non vuol dire avere molti caprioli, ma bensì avere una popolazione numericamente accettabile, in completa armonia con tutte le componenti ambientali, e tale quantità deve essere contenuta in modo da non arrecare danno o squilibri all'interno di tale ecosistema, e da non influire sulla qualità della popolazione stessa.

Perciò si dovrà raggiungere la consistenza ottimale della popolazione dei caprioli, vigilando in modo che l'ambiente non venga alterato, ed uniformando dinamicamente gli elementi popolazione-ambiente-altre specie animali (concorrenti territoriali, nutrizionali e predatori), in modo che il capriolo risulti un tassello naturale di tutto il mosaico.

Gestione significa perciò:

SI	NO
<ul style="list-style-type: none">- conservare la popolazione in armonia con l'ambiente;- conservare la popolazione con una corretta struttura per sessi e per età;- conservare la popolazione con buona qualità media di salute, peso e trofeo;	<ul style="list-style-type: none">- preoccuparsi dei singoli individui;- non curarsi dei danni prodotti all'ambiente;- mirare solo ad avere trofei di qualità eccellente;

La gestione è indispensabile?

La gestione è indispensabile in quanto va operata dove in condizioni normali opera la natura al fine di garantire la vita di una adeguata ed equilibrata popolazione di selvatici, nel nostro caso di caprioli.

Infatti sappiamo che certi selvatici erbivori avevano un proprio regolatore (lepre-volpe, cervo-lupo, capriolo-lince) e che tale rapporto preda-predatore conteneva gli incrementi numerici eccessivi che incidavano troppo sull'ecosistema.

Quando la popolazione di caprioli aveva raggiunto una densità eccessiva ciò richiamava una coppia di linci, queste predavano in modo massiccio (8 femmine per ogni capriolo maschio) il capriolo, decimandone la popolazione.

Una volta fatto ciò i predatori si spostavano in un'altra zona, dove i caprioli abbondavano. Nel distretto abbandonato dalle linci restavano pochissimi individui (i più forti e svegli) a preponderanza maschile.

Date le grandi possibilità alimentari, la popolazione residua avviava una forte e veloce ripresa (strategia di sviluppo K) quantitativa, ma soprattutto qualitativa; e così si procedeva ciclicamente. Attualmente in assenza di interventi antropici, i regolatori naturali sarebbero ben diversi, infatti una popolazione che raggiunga densità eccessive innesca un processo di azione-reazione che porta in breve ad una caduta quali-quantitativa.

Dato l'aumento dei capi, il pascolo si impoverisce causando un forte calo qualitativo che sfocia in parassitosi ed epidemie che fanno crollare la popolazione ben al di sotto dei carichi massimi sopportabili dall'ambiente.

L'incremento troppo forte quindi non solo è inutile ma è anche dannoso!

Per ovviare ai problemi sovraccaricati "la gestione" mette in atto una serie di mirati e ponderati prelievi venatori, con il fine di mantenere un giusto equilibrio nella popolazione di caprioli.



Il prelievo venatorio (ottimo maschio)

Gli elementi della gestione

In ordine cronologico gli elementi che compongono la gestione sono:

- 1) classificazione del distretto
- 2) censimento della popolazione
- 3) controllo dello stato di salute
- 4) interventi di assistenza
- 5) controllo antibraconaggio
- 6) prelievo venatorio

1) classificazione del distretto

Tale classificazione ha lo scopo di calcolare la consistenza media ottimale di caprioli per ogni 100 ha di territorio, considerandone almeno 5-6000. Questo lo si fa attraverso l'inserimento delle caratteristiche del distretto (flora, suolo, acqua, ecc.) al interno di uno schema ben definito, che prende il nome di "schema di Felettig". (Tale schema è qui di seguito riportato)

TABELLA DI VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ FAUNISTICA DI UN DISTRETTO

- 1) CONFIGURAZIONE DEL TERRENO (massimo punteggio: 5)
- terreni molto ripidi ed accidentati punti 0
 - terreni di media pendenza, poco accidentati punti 1- 2
 - terreni con leggere pendenze, zone pianeggianti, vallate ampie punti 3- 5

- 2) ESPOSIZIONE DEL TERRENO (max. punteggio: 4)
- esposizione prevalente a Nord punti 0
 - esposizione prevalente a Est punti 1
 - esposizione prevalente a Sud-Est punti 2
 - esposizione prevalente a Nord-Ovest punti 3
 - esposizione prevalente a Sud-Ovest punti 4

- 3) ALTITUDINE (max. punteggio: 3)
- area di altezza media superiore a 1.200 m. punti 0
 - area tra 900 e 1.200 m. punti 1
 - area tra 700 e 900 m; punti 2
 - area sotto i 700 m. punti 3

- 4) FLORA (max. punteggio: 40)

A. Bassa vegetazione

- vegetazione con prevalenza di erbe dure, con poca varietà di essenze, con pochi prati falciati, sottobosco con pochi lamponi e mirtilli, parecchie felci e foglieame largo e duro, zona senza coltivi. punti 0-5
- stessa vegetazione ma con buona varietà di essenze, prati in parte falciati, pascolo invernale discreto. Zona con pochi coltivi o con monoculture. Pochi cespugliati. punti 6-9
- erbe tenere in molte varietà, buon rigoglio di lamponi e mirtilli, sempreverdi abbondanti (edera, rododendro, ecc.). Zona con frequenti piccoli appezzamenti coltivati a erba medica, trifoglio, legumi, graminacee, ecc. Falciati frequenti. Molte zone cespugliate, molto rinnovo (polloni, piante, giovani). Abbondante pastura invernale. punti 10-13

B. Bosco

- "Bosco scuro" cioè bosco puro o chiuso di conifere (abete, pino, larice) coetaneo, monocoltura forestale. Poche zone adatte al rifugio. punti 3-8
- ☒ Bosco di conifere con meno del 10% di latifoglie (faggio, acero, quercia, betulla ecc.) prevalentemente coetaneo con poche zone di rinnovo (piante giovani). Poche zone fitte per rifugio. Sottobosco senza radure, poche fasce di taglio. punti 9-11
- "Bosco chiaro" cioè di latifoglie (faggio) coetaneo, con fino al 10% di altre latifoglie e aghifoglie con zone di rifugio e con novellame. punti 12-14
- Bosco misto coetaneo con 1/3 di latifoglie, 1/3 aghifoglie con novellame, cespugliame, sottobosco discreto, qualche radura, zone chiuse per rifugio. punti 15-17
- Bosco misto di diversa età con 50% di faggio e 50% conifere, cespugliati, novellame, tagliate. punti 18-21
- Bosco aperto, misto di diverse età con 70% di faggio o quercia e 30% alte latifoglie, aghifoglie, cespugliati abbondanti e frequenti, pollonaie. Zone a bosco rado con molto rinnovo; radure numerose e abbastanza estese. punti 22-30
- Bosco misto di molte essenze, con 60% di latifoglie in molte varietà, massimo 20% di aghifoglie, 20% di cespugliato di tutti i tipi. Molto rinnovo, sottobosco rigoglioso, tagli a radure molto frequenti sparse un po' dappertutto, ottime possibilità di rifugio. punti 31-40

5) CONFINI DEL BOSCO

(max. punteggio: 14)

- ☒ bosco squadrato con perimetro quasi rettilineo, senza coltivi lungo il confine. punti 3-4
- bosco squadrato confinante con coltivi fino ad un massimo del 30% del perimetro. punti 5-7
- bosco a perimetro irregolare, confinante con coltivi per il 30-60% del perimetro. punti 8-12
- bosco molto frastagliato, con ampia rientranza e lunghe lingue sporgenti. Oltre il 60% del perimetro (esterno ed interno) confina con coltivi. punti 13-18

6) ACQUA

(max. punteggio: 4)

- distretto senza acqua punti 0
- distretto con poca acqua punti 1- 2
- distretto con acqua abbondante punti 3- 4

7) SUOLO

(max. punteggio: 8)

- suoli con scarsa terra, pesanti, secchi-polverosi, paludosi, privi di humus punti 2-3
- suoli con abbastanza terra, con discreto humus non molto pesanti punti 4-6
- suoli con terra profonda, leggera, fertile, non compressa, fertili e ricchi di humus punti 7-8

8) TRANQUILLITÀ DEL DISTRETTO

(max. punteggio: 5)

- area molto disturbata punti 0
- area non molto disturbata punti 1- 2
- area tranquilla punti 3- 5

9) PREDATORI

(da -10 p. a +0 p.)

- presenza stabile di linci punti -10
- presenza stabile di lupi punti - 7
- presenza stabile di cani randagi punti - 7
- presenza stabile di aquile punti - 1
- presenza stabile di orsi punti 0

Una volta attribuiti i singoli punteggi ad ogni elemento, e sommato il tutto, si userà la seguente formula:

$$DM=(P*Sup.):1000$$

Quindi se per esempio la nostra riserva è di 5000 ha e ha ottenuto un totale di 52 punti, la densità media ottimale (DM) sarà:

$$DM=(52*50):1000 =260\text{capi}/5000\text{ha}$$

La nostra riserva quindi avrà una densità media ottimale su 100ha pari a 5,2 caprioli.

NB) Tale consistenza varia a seconda della presenza di altri selvatici concorrenti al capriolo.

2) censimento della popolazione

Il censimento è un elemento fondamentale della gestione, in quanto con esso assieme alla densità media ottimale vengono eseguiti i piani di abbattimento, che costituiscono l'azione riequilibratrice della nostra popolazione di selvatici.

I censimenti possono essere eseguiti in modo diverso:

A) censimento con osservazione diretta mattina-sera

B) censimento con osservazione notturna (con faro)

Senza censire non si può gestire

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di schede per il censimento



Scheda n° data

località / Riserva

condizioni atmosferiche

ora d'inizio e di fine rilevazione

tipo di rilevazione

altri selvatici rilevati

il rilevatore

CENSIMENTO DEL CAPRIOLO



♀ colore			♂ colore / trofeo				
rosso	rosso/ grigio	grigio	rosso corna in velluto	rosso corna in fase di ripulitura	rosso corna pulite	rosso/ grigio corna pulite	grigio corna pulite

Operazioni di stima della popolazione di CAPRIOLI

Anno Riserva

Riepilogo capi censiti

♀			♂				
1A	2A	3 e più	1A	2A	3-4A	5-8A	9 e più

il coordinatore

6)prelievo venatorio

Con il prelievo dobbiamo mantenere gli equilibri una volta raggiunti. Nei distretti con adeguata densità della popolazione, si DEVE abbattere tutto ciò che è superfluo per il ringiovanimento della popolazione. Cioè l'interesse del capitale, al netto delle perdite per cause naturali; va prelevato completamente.

Prelievi inferiori o superiori a tale interesse sono negativi perchè vanno a danneggiare direttamente il capitale.

Quindi nonostante molte persone (spesso del tutto ignoranti in materia) siano contrarie al prelievo venatorio (caccia), questo si rivela l'unico metodo efficace per il mantenimento quali-quantitativo di una popolazione di caprioli.



Valutazione dell' età

Riconoscere l' età di un capriolo dal vivo è cosa molto difficile in quanto le chiavi di riconoscimento sono piuttosto aleatorie o anche contraddittorie tra loro. Il trofeo poi è l' ultima cosa che si deve guardare, infatti tra gli indici di età è il più inesatto e il meno affidabile.

Importante è invece prestare attenzione all' atteggiamento dell' animale e alla sua complessità fisica generale.

In generale le diverse classi di età presentano le seguenti caratteristiche:

I piccoli

Presentano una taglia molto inferiore agli adulti e sono riconoscibili per il loro comportamento vivace ed irresponsabile.

I caprioli di un anno

Sono della stessa taglia di quelli di età superiore, solo la stazza è minore.

Questi animali però conservano sempre l' espressione e le movenze giovanili.

I caprioli di due anni

Questi sono ormai animali "fatti", ed hanno ormai perso la loro spensieratezza. Le femmine sono quasi sempre accompagnate dal piccolo, mentre i maschi sono snelli ed eleganti, con il collo lungo e sottile, la testa portata alta.

Non sono molto sospettosi, escono presto al pascolo serale e si trattengono a lungo in quello mattutino.

Il capriolo di tre anni

Presenta le spalle più robuste, il collo è più tozzo e porta la testa sempre abbastanza alta. Il trofeo se l' animale è in buona salute è armonico e ben formato, ma ancora scarso in peso e volume.

Il capriolo di quattro anni

Il maschio è molto guardingo e prepotente nei confronti degli altri giovani maschi. E' al massimo della sua stazza e manifesta forza ed eleganza. Il trofeo è ben formato e raggiunge solitamente l' apice di lunghezza ed apertura. La testa sembra tozza e pesante e viene tenuta bassa. Le arcate orbitali presentano un colore grigiastro e pertanto si dice che il capriolo ha i "mezzi occhiali". Il collo è forte, sembra più corto ed è tenuto obliquo.

Il capriolo di cinque-sei anni

Il capriolo è massiccio, forte, molto sospettoso e guardingo. La testa è pesante, grigio diffuso dal naso alla fronte, anche sotto le orbite: il capriolo ha gli "occhiali interi". Il trofeo ha raggiunto il massimo del suo peso e il massimo dei punti c.i.c.

Le rose sono molto forti, larghe e spesso scendono "a tetto". Se si guarda l' animale di fronte, appare subito evidente la larghezza del torace.

Il capriolo di sette e più anni

Il capriolo diviene oltremodo diffidente, a volte esce solo la notte. L' andatura è pesante, collo orizzontale, testa massiccia e grigia. Si nota molto bene il garrese ed il trofeo è in regresso in maniera più o meno marcata.



I palchi del capriolo

Il trofeo del capriolo si compone di diverse parti, di seguito sintetizzate:

Il palco del capriolo

- A Stanghe
- B Rose
- C Punte
- D Steli o ceppi o tappi
- E Oculare
- F Vertice
- G Stocco
- H Perle
- I Solco o riga
- L Costura (rialzo compreso tra 2 solchi)



I diversi tipi di palchi

A seconda del numero di punte e del tipo di formazione i palchi prendono nomi diversi:

- 1) capriolo di un anno, "bottone"
- 2) capriolo con palchi senza diramazioni, "spitzer"
- 3) capriolo con quattro punte, "gabler"
- 4) capriolo con tre punte su un palco e due sull' altro, "sei punte irregolare" o Ungherde sechser
- 5) capriolo con sei punte, "sechser"
- 6) Sechser con l' oculare e lo stocco che si diramano dallo stesso punto, "crociato"
- 7) capriolo con otto punte, "achter"
- 8-9-10) vecchi in regresso, rispettivamente: sechser, gabler, assassino.





Provincia Autonoma di Trento
Servizio Foreste e Fauna

Densità di consistenza (capi/100ha)



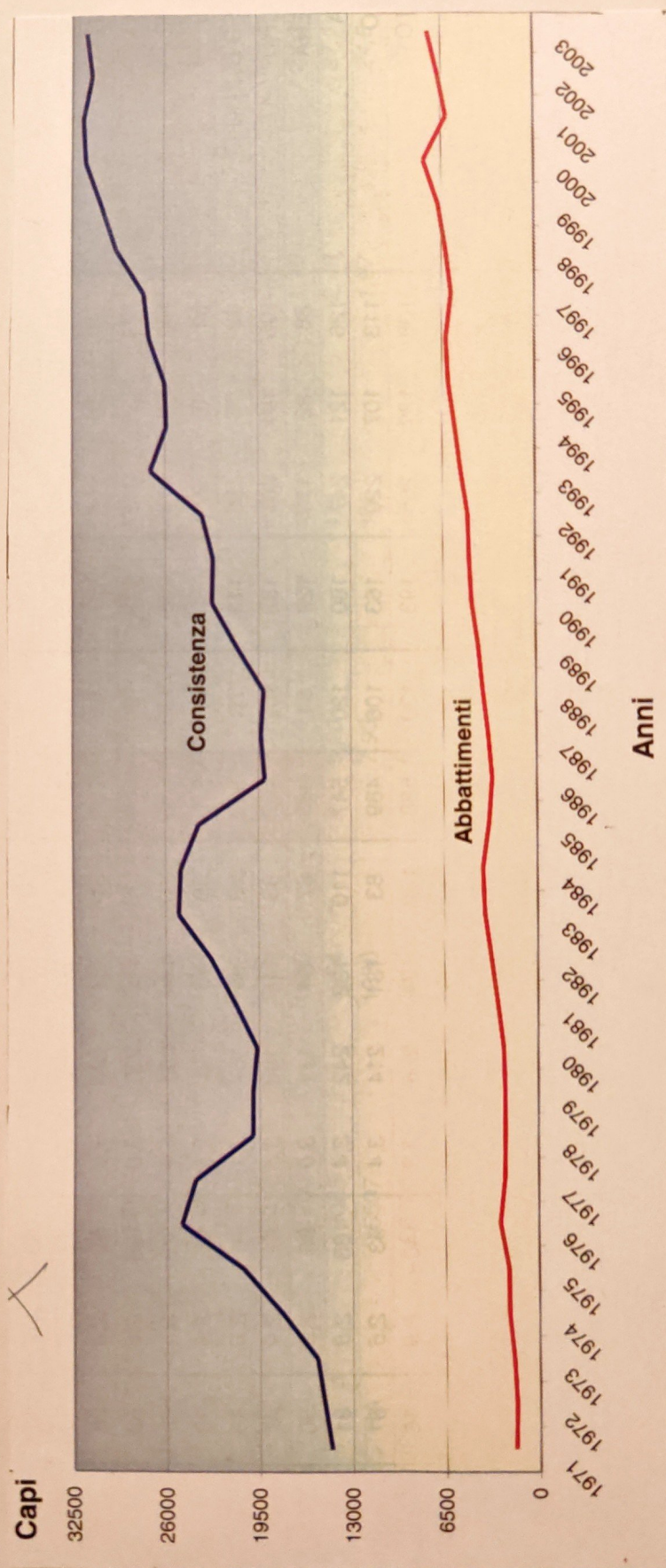
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

Distretto faunistico	Assegnazioni					Abbattimenti					Non Val.	Totale		
	Maschi		Femmine	Piccoli	Totale	Maschi		Femmine	Piccoli	Totale				
	II	I	Totale			II	I	Totale	Età Media	Totale	Età Media	Piccoli		
ADIGE DESTRA	121	116	237	175	115	105	130	235	3,2	122	2,5	76	13	
ADIGE SINISTRA	102	99	201	146	98	86	111	197	3,1	94	2,7	54	8	
ALTA VALSUGANA NORD	116	110	226	164	112	114	107	221	3,0	97	3,2	64	4	
ALTA VALSUGANA SUD	99	94	193	144	95	82	113	195	3,0	114	2,5	57	6	
BASSA VALSUGANA	105	100	205	152	99	92	112	204	2,9	97	2,5	66	6	
CEMBRA	88	83	171	125	83	71	88	159	3,2	85	2,7	59	1	
CHIESE NORD	94	92	186	136	91	98	84	182	2,6	77	3,2	53	3	
CHIESE SUD	54	50	104	80	51	51	53	104	3,0	52	2,6	26	1	
FASSA	123	122	245	179	120	115	115	230	3,0	126	2,6	59	3	
FIEMME	142	136	278	205	135	107	144	251	3,4	129	3,1	65	12	
LEDRO	51	46	97	74	47	50	46	96	2,8	56	3,5	35	6	
LOMASO BLEGGIO	82	76	158	116	76	69	88	157	3,1	74	2,8	48	10	
PRIMIERO	106	101	207	153	102	83	115	198	3,4	91	2,9	47	15	
RENDENA	88	82	170	129	84	87	84	171	3,0	88	2,8	50	4	
SARCA	126	121	247	180	120	110	132	242	3,4	138	2,8	81	1	
TESINO	113	107	220	163	106	83	131	214	3,4	93	2,6	57	5	
TRENTO	136	129	265	193	130	132	124	256	3,3	140	2,9	66	13	
VAL DI NON DESTRA	89	81	170	126	85	72	89	161	3,0	81	2,8	59	4	
VAL DI NON SINISTRA	133	117	250	190	122	120	118	238	2,8	137	2,4	77	7	
VAL DI SOLE EST	105	97	202	150	100	87	101	188	3,1	109	3,4	49	1	
VAL DI SOLE OVEST	77	74	151	111	73	53	90	143	3,2	81	3,5	43	2	
Totale	2150	2033	4183	3091	2044	1867	2175	4042	3,1	2081	2,8	1191	125	7439

Densità di consistenza e di abbattimento

Distretto faunistico	Superficie occupata (ha)	Consistenza		Abbattimenti		Tasso di prelievo in %
		Capi	Densità	Capi	Densità	
ADIGE DESTRA	17698	1800	10,17	446	2,52	24,8
ADIGE SINISTRA	23238	1440	6,20	353	1,52	24,5
ALTA VALSUGANA NORD	17100	1605	9,39	386	2,26	24,1
ALTA VALSUGANA SUD	20611	1630	7,91	372	1,80	22,8
BASSA VALSUGANA	24400	1510	6,19	373	1,53	24,7
CEMBRA	13444	1280	9,52	304	2,26	23,8
CHIESE NORD	23750	1400	5,89	315	1,33	22,5
CHIESE SUD	12100	785	6,49	183	1,51	23,3
FASSA	23300	1790	7,68	418	1,79	23,4
FIEMME	32330	2060	6,37	457	1,41	22,2
LEDRO	13960	735	5,27	193	1,38	26,3
LOMASO BLEGGIO	23589	1220	5,17	289	1,23	23,7
PRIMIERO	27250	1790	6,57	351	1,29	19,6
RENDENA	20810	1505	7,23	313	1,50	20,8
SARCA	18242	1795	9,84	462	2,53	25,7
TESINO	21700	1680	7,74	369	1,70	22,0
TRENTO	19065	1754	9,20	475	2,49	27,1
VAL DI NON DESTRA	15507	1230	7,93	305	1,97	24,8
VAL DI NON SINISTRA	26780	1810	6,76	459	1,71	25,4
VAL DI SOLE EST	19070	1465	7,68	347	1,82	23,7
VAL DI SOLE OVEST	20488	1235	6,03	269	1,31	21,8
Totale	434432	31519	7,26	7439	1,71	23,6

Confronto tra consistenza ed abbattimenti (dal 1971 al 2003)



CONCLUSIONI

Da questo lavoro spero sia trapelata la fondamentale importanza di una corretta e ponderata gestione, al fine di preservare quello stupendo selvatico che è il capriolo.

Spero inoltre che tutte le persone infondatamente ostili all'attività venatoria si rendano conto dell'importantissimo ruolo che essa svolge con l'obbiettivo di mantenere e preservare un capitale che appartiene alla collettività.

Per quanto concerne l'attività di tirocinio da me svolta credo che sia stata molto piacevole ed istruttiva, in quanto ho potuto apprendere il fondamentale ruolo del guardiacaccia all'interno della gestione faunistica.

Con l'auspicio di ripetere tale esperienza, magari in un ambito lavorativo, chiudo questo lavoro con alcuni ringraziamenti.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio vivamente l'A.C.T. ed in particolare il G.C. Walter Froner per avermi seguito durante la settimana di tirocinio tecnico pratico.

Inoltre un ringraziamento va al G.C. Trentin Marco per la sua grande disponibilità e al parco naturale di Paneveggio per la sua ospitalità.

Ringrazio anche Cemin Giacomo per la collaborazione e l'aiuto nella stesura di questo lavoro.

A tutti coloro che non ho citato dico grazie!

BIBLIOGRAFIA

- "analisi delle consistenze e dei prelievi di ungulati, tetraonidi e cottornice" (grafici)
- "fauna delle dolomiti" di Fabio Fiutem e Andrea Parolin; publilux editrice (foto)
- riviste "cacciare a palla" 2005 (foto)
- "il patrimonio capriolo" di Fulvio Ponti; Carlo Lorenzini editore
- conoscenze ed esperienze personali

INDICE

- 1- introduzione
- 2- attività svolte nei singoli giorni
- 3- approfondimento dell' attività di tirocinio
- 4- foto
- 5- il capriolo
- 6- la gestione del capriolo
- 7- la gestione è indispensabile?
- 8-9-10- gli elementi della gestione (classificazione del distretto)
- 11-12-13-14- (censimento della popolazione)
- 15- (prelievo venatorio)
- 16- valutazione dell' età
- 17- i palchi del capriolo
- 18- i diversi tipi di palchi
- 19- densità di consistenza
- 20- confronto tra assegnazione e abbattimenti
- 21- densità di consistenza e di abbattimento
- 22- confronto tra consistenza ed abbattimenti (grafico)
- 23- conclusioni, ringraziamenti, bibliografia

Lorri Baccaro